

Al Meazza la Fiorentina vince la Supercoppa grazie a due gol dell'argentino

FUORICAMPO

E Cecchi Gori dedica la vittoria a mamma Valeria

LUCA FERRARI

MILANO. Dopo soli quattro giorni San Siro riaccende le luci. Questa volta in palio c'è la Supercoppa di Lega, in campo ancora il Milan ma stavolta niente Juventus, c'è la Fiorentina. E già arrivando allo stadio si nota la differenza. Le macchine non mancano, ma la maggior parte sono ancora stracolme di bagagli, biciclette che spuntano qua e là dai portapacchi, ombrelloni, e tante facce stanche, abbronzate, ma stravolte. Scortati dalla polizia arrivano anche 5 mila supporter viola. Ma il Meazza al fischio d'inizio si presenta con dei gran vuoti. Alla fine gli spettatori saranno poco meno di 30 mila, una miseria rispetto agli oltre 67 mila che mercoledì hanno riempito lo stadio per il match tra rossoneri e bianconeri. E in palio c'era soltanto il trofeo «Luigi Berlusconi» e non la Supercoppa di Lega, che non sarà una partita ufficiale della stagione e un trofeo da mettere in bacheca. E d'altronde la rivalità nelle alte sfere calcistiche fra Milan e Fiorentina è cosa assai recente. A renderla subito piuttosto calda ci ha pensato in passato il presidente viola Vittorio Cecchi Gori, che anche questa volta si accomoda in tribuna pronto a scattare in piedi alla prima prodezza di Batistuta & Co. Vicino a lui la moglie Rita Rusic e la mamma Valeria, «mamma ovunque», vera portafortuna del presidente viola. Di lì a poco arriva anche lo staff dirigenziale della Juventus al gran completo: Bettiga, Giraud e Moggi. Si fermano a scambiare due parole con l'insostituibile Aldo Biscardi che vuole sbandierare al mondo intero la riconquista del «suo» Processo. Cerca di farsi largo, il buon Biscardi, vuole raggiungere il suo nuovo datore di lavoro, Cecchi Gori per l'appunto. Finalmente anche qualche tifoso eccellente che con il calcio non ha nulla a che fare. È Antonio Rossi che stringe nelle mani le due medaglie d'oro vinte alle Olimpiadi di Atlanta, nel K2 1000 metri e nel K1 500 metri. «Ti fo Milan da sempre ed era un bel po' che non venivo più allo stadio, ero troppo preso con gli allenamenti. Spero che vinca il Milan, ma mi basta che ci sia spettacolo. Mi dispiace non poter più vedere Van Basten, era il migliore. I prossimi impegni? Il 15 settembre ci sono i campionati italiani a Milano e vorrei parteciparvi, ma solo se sono ben preparato. E poi ad aprile iniziano le prove di Coppa del Mondo, anche se l'appuntamento più importante restano i mondiali in Canada fra un anno. Nel frattempo spero che il Milan abbia vinto un'altra Coppa dei Campioni». Anche Sven Goran Eriksson viene a complimentarsi con Rossi. A questo punto preceduta dall'arrivo di Arrigo Sacchi, che va come di consueto ad a sedersi vicino a Cesare Maldini, c'è la «valanga» della Lega Calcio con in testa Nizzola. Ci sono molti presidenti di club, fra i quali Ruggieri, Pozzo, Cortoni, Scibilia, Vincenzo Matarrese. È il prologo alla riunione di Lega che si terrà oggi a Milano.

Inizia la gara e dopo 11 minuti la famiglia Cecchi Gori è già tutta in piedi, c'è il vantaggio siglato da Batistuta. Rita Rusic saluta addirittura i «suoi» ragazzi. Ma dopo 10 minuti Savicevic pareggia ed è la volta di Galliani, Confalonieri e Paolo Berlusconi (ebbene sì, il cavaliere ha disertato) esultare. Al termine del primo tempo un giudizio flash di Nizzola: «È la migliore edizione della Supercoppa a cui ho assistito. La partita giusta al momento giusto, non poteva esserci miglior inizio di stagione». In un angolo c'è anche Roy Hodgson, prende appunti come un forsennato. «Mi segno qualche schema interessante. È una partita davvero bella, due grandi squadre in campo che giocano con due stili diversi. Il Milan fa il gioco e la Fiorentina attende di più per scattare in contropiede. Nel Milan ho visto molto bene Boban e Savicevic, tra i viola un gran lavoro l'ha svolto Schwarz e poi quel Batistuta». Alla fine Cecchi Gori, felice, commenta: «Una grande partita e una grande vittoria che dedico a mia madre, una donna di 76 anni che mi è sempre stata vicina. Abbiamo battuto una grande squadra. Hanno giocato tutti bene, la Fiorentina non è solo Batistuta. Ma il campionato sarà un'altra cosa».



Vittorio Cecchi Gori, a destra, il gol di Batistuta che porta in vantaggio i viola

Ap

La prima volta dei viola Batistuta stende il Milan

La Fiorentina ha vinto la Supercoppa, ieri sera, al Meazza, battendo il Milan per due a uno. Grande prestazione di Batistuta che ha realizzato una doppietta. Di Savicevic il gol rossoneri. Grande festa dei viola.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCO DARDANELLI

MILANO. Forse Berlusconi se lo sentiva. Per questo ha disertato l'appuntamento di San Siro. La Fiorentina comincia a prenderci gusto e dopo la Coppa Italia la bacheca della sede di Piazza Savonarola si arricchisce di un altro trofeo: la Supercoppa. Una vittoria che (anno nuovo, vita vecchia) porta il nome del suo capitano: Gabriel Omar Batistuta. Bella riconoscenza al suo maestro che lo ha promosso titolare col Boca Juniors nel campionato argentino nel 1991. Batistuta saluta Oscar Tabarez prima della partita, ma pensa più a far felici i quattromila tifosi giunti da Firenze che si «divertono solo se, vede segnare Batistuta...», e alla prima occasione che gli capita sui piedi gli dà il suo primo dispiacere da quando è seduto sulla panchina rossonera. Una doppietta che regala alla Fiorentina la Supercoppa italiana. Per la prima volta la tradizione viene sov-

vertita e il trofeo non è appannaggio della squadra con lo scudetto cucito sulle maglie. Ma sulla vittoria viola niente da eccepire. Meritata in tutti i sensi. Per caparbietà, spregiudicatezza, sagacia tattica e praticità. Due gol, due capolavori, che val la pena subito di raccontare. Minuto numero 11: cross di Cois e, complice un'ingenuità di Baresi, Batistuta fa secco Rossi. Minuto numero 83 e l'argentino toglie la classica ragnatela dall'incrocio dei pali della porta di Rossi su calcio di punizione. Se Batistuta è già in forma-campionato lo stesso si può dire per Savicevic e Weah. Il montenegrino inventa il gol del pareggio lasciando di stucco prima Amoroso e poi infilando Toldo con un delizioso rasoterra a fil di palo. Il liberiano gradisce la «spalla» Simone e costantemente è una spina nel fianco per la difesa viola.

Detto delle star, c'è da raccontare

Milan

1
A disposizione: Pagotto, Tassotti
Allenatore: Tabárez

Rossi, Reiziger, Costacurta, Baresi, Maldini; Boban, Desailly, Albertini (75' Eranio); Savicevic (65' Davids); Simone, Weah.

Fiorentina

2
A disposizione: Mareggini, Stefani, Mirri, Pusceddu, Vendrame
Allenatore: Ranieri

Toldo, Carnasciali, Amoroso, Falcone, Firicano, Cois (90' Pusceddu); Piacentini, Schwarz, Rui Costa (80' Robbiati); Batistuta, Oliveira (85' Bigica)

ARBITRO: Treossi di Forlì
RETI: 11' Batistuta, 21' Savicevic, 82' Batistuta
NOTE: serata calda, terreno in buone condizioni. Ammoniti Rossi, Firicano, Schwarz e Oliveira. Angoli 8-7 per la Fiorentina.

questa finale di Supercoppa, giocata davanti a uno scarso pubblico: solo trentamila spettatori. Ranieri, pensava di arretrare Firicano a fare il libero e piazzare Amoroso e Falcone sulle tracce di Weah e Simone, ma la posizione di Savicevic fa saltare subito le sue intenzioni. Amoroso prima guarda a vista il Genio montenegrino, poi lo affida a Cois (di fatto di-

venta una difesa a cinque) e si occupa di Weah. Carnasciali attende Boban. Niente di nuovo invece in casa rossonera con la difesa in linea e Desailly, in dubbio alla vigilia, regolarmente a presidiare il centrocampo. Da subito però si ha l'impressione che in mezzo Piacentini, Cois, Schwarz e Rui Costa sembrano più ispirati di Albertini, Boban e soci, an-

LE PAGELLE

Weah non segna più
Rui Costa, grande secondo tempo

MILAN

Rossi 6,5: si oppone con bravura per tre volte, nel primo tempo, ad altrettante conclusioni di Batistuta. Due colpi di testa e un tiro di destro. Non poteva nulla sulla punizione-gioiello dell'argentino.

Reiziger 5: diligente sulla fascia destra. Ma da lui forse ci si attende un lavoro più efficace.

Costacurta 6: ha le sue difficoltà nel controllare gli «incroci» tra Oliveira e Batistuta. Bene o male se la cava.

Baresi 5: l'ingenuità che consente a Batistuta di saltarlo in occasione del gol viola è perdonabile ad un esordiente, certamente non a uno che a 36 anni inizia la ventesima stagione.

Maldini 6: inizio un po' stentato, poi si riprende, e dalla sua parte la Fiorentina smette di costruirlo.

Albertini 6: uno stupendo servizio, dopo abile palleggio, per Weah pochi minuti dopo il pareggio. L'unico lampo in una gara più di quantità che di qualità. Dal 75' Eranio sv.

Desailly 6: a differenza del collega di reparto, il francese fa esattamente ciò che Capello prima e Tabárez ora li chiedono. Tampone a centrocampo. E ieri si trovava di fronte un Rui Costa scatenato.

Boban 5: come laterale sinistro lascia a desiderare. Con l'ingresso di Davids si sposta a destra, con quello di Eranio, diventa centrale. Ma senza emergere mai.

Savicevic 6,5: un gol da fuoriclasse. La buona vena lo accompagna per un'ora poi sopraggiunge la stanchezza e Tabárez lo sostituisce. Dal 65' Davids sv.

Weah 5,5: rispetto allo scorso anno ripiega con maggiore continuità. Forse per questo è più appannato in zona gol.

Simone 6: parte bene. Nella prima mezz'ora è uno dei pochi rossoneri a «girare». Poi qualche entrata ruvida di Falcone lo convince ad acquietarsi.

FIORENTINA

Toldo 6,5: incolpevole in occasione del pareggio di Savicevic, si oppone con bravura ancora sul montenegrino e su Weah. Una sicurezza per una retroguardia balbettante.

Carnasciali 6: soffre come tutta la difesa viola il movimento degli attaccanti rossoneri. C'è ancora molto da lavorare per mettere a punto il reparto arretrato.

Amoroso 5: opera dalla parte di Savicevic e lo jugoslavo lo fa letteralmente impazzire. Per non parlare di Weah di cui si occupa in binomio con Firicano.

Falcone 5: gioca su Simone a uomo. Riesce in parte ad anticiparlo, ma quanta fatica.

Firicano 6: deve controllare Weah e il compito si rivela al di sopra delle sue forze. Si fa vedere anche in avanti, ma senza troppa fortuna.

Cois 6: è il più lucido della difesa, nel senso che appena può spazza via la palla. È già qualcosa. Dal 90' Pusceddu sv.

Piacentini 6,5: il centrocampo non funziona e allora si impegna egregiamente in un'opera di contenimento degli avversari.

Schwarz 5: assente totalmente dal gioco. I viola hanno nella zona centrale del campo un vero buco nero e lo svedese soffre una posizione che non gli è consona.

Rui Costa 7: un primo tempo da dimenticare. Poi nella ripresa si sveglia, comincia a riformare meglio il reparto avanzato e in particolare Batistuta. Non solo ma ha momenti di gran bel gioco, mettendo in difficoltà la difesa avversaria. Il palo gli nega il gol. All'80' Robbiati sv.

Batistuta 8: un gran bel gol per il vantaggio, un magnifico calcio di punizione per il raddoppio. La Fiorentina è ancora una volta principalmente lui.

Oliveira 5: tanto movimento, ma senza costrutto. In area del Milan da anche un saggio di cattiva recitazione. Dall'85' Bigica sv.

che perché dalle corsie esterne Maldini e Reiziger non supportano più di tanto. Ben presto però la Fiorentina si accorge che là davanti ci sono Simone, Weah e Savicevic in grado di fabbricarsi in proprio miriadi di occasioni. Fanno altrettanto i viola dimostrando che - come aveva sostenuto alla vigilia Tabárez - si tratta di una partita vera e non (Ranieri) «... una tappa di avvicinamento alla stagione vera». Tutte e due le squadre vogliono vincere. Eccome. E la partita è una vera e propria finale.

Per niente succube del complesso di inferiorità e del blasono degli avversari, la Fiorentina inizia subito spalvata e dopo un botta e risposta Batistuta-Weah (conclusioni parate) va in vantaggio, grazie anche a una «dormita» di Baresi. Il Milan accusa solo per una decina di minuti, dove Batistuta ha anche la possibilità per il raddoppio, e poi impatta con

una gran giocata del Genio. Il pari non acccontenta il Milan, ma non annichisce la Fiorentina. E le occasioni (da ambo le parti) fioccano. Un minuto dopo il pari, Weah spreca la palla del 2-1, Albertini impegna Toldo con una botta da lontano e Simone si vede annullare per fuorigioco un gol propiziato da Weah. Dall'altra parte Firicano non riesce a spingere in rete un cross di Cois e Batistuta scalda le mani a Rossi da lontano.

La ripresa si apre con un gran numero di Rui Costa che però non ha fortuna: il suo destro a rientrare supera Rossi, ma si stampa sul palo. Il Milan sembra essere rimasto negli spogliatoi, la Fiorentina sente che può fare il colpaccio. Tabárez tenta la carta Eranio, ma non tutte le ciambelle gli riescono col buco. A Batistuta invece si e la Supercoppa prende la strada di Firenze.

LE «AVVERSARIE»

Manchester, solo un pari Bistrita ko

MANCHESTER. Primo mezzo passo falso per il Manchester United nel posticipo della terza giornata della «Premier League». Davanti a 54.178 spettatori, i prossimi avversari della Juventus in Champions League hanno pareggiato in casa per 2-2 contro il Blackburn. Lo United può però consolarsi con il primo gol inglese di Jordi Cruyff, autore di una ottima prestazione. L'altra rete dei red devils è stata segnata da Solskjaer. Gli ospiti del Blackburn si erano portati due volte in vantaggio. Ora Cantona e compagni, dopo questo pari, sono quinti in classifica.

In Romania, invece, il Gloria Bistrita, avversario della Fiorentina nel primo turno di Coppa delle Coppe, ha perso in casa per 1-0 contro l'Universitatea Cluj. Ora il Gloria è terz'ultimo.

GIUDICE SPORTIVO

Lecce-Genoa, risultato non omologato

Il giudice sportivo ha sospeso l'omologazione del risultato della gara del primo turno di Coppa Italia Lecce-Genoa (vinta dalla squadra pugliese per 3-0) in seguito al reclamo inviato dalla società ligure, relativo alla posizione del calciatore del Lecce Jonathan Bachini. Il direttore sportivo rossoblu, Spartaco Landini, ha spiegato ieri pomeriggio i motivi del ricorso: Bachini aveva da scontare una giornata di squalifica, rime-diata l'anno scorso nella Coppa Italia di serie C con la maglia della Juve Stabia. A termini di regolamento non poteva scendere in campo, perché i provvedimenti disciplinari sono unificati. In attesa della pronuncia del giudice, la partita del 2° turno tra la vincente di Lecce-Genoa e la Sampdoria, anticipata a martedì 27 agosto per motivi televisivi, è stata rinviata a data da destinarsi (trasmissione tv compresa).

AMICHEVOLI. Giallorossi battuti (2 a 1) dal Real Saragozza. Fischi del pubblico

Roma, falsa partenza all'Olimpico

La Roma stecca l'esordio casalingo perdendo per due a uno contro gli spagnoli del Real Saragozza. La rete romanista realizzata da Delvecchio. Opaca la prestazione dei giallorossi di Carlos Bianchi.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Ci sono molti modi per iniziare una stagione calcistica: la Roma ha scelto il peggiore. La squadra di Carlos Bianchi è stata sconfitta in casa dal Real Saragozza e ha giocato male: un brutto modo per salutare il pubblico, già ieri assatanato di calcio (trentatremila spettatori). Da Carlo Mazzone a Carlos Bianchi per ora non è cambiato granché: visti Milan, Juventus, Inter e Fiorentina e vista la Roma, c'è differenza, e non è poca. Mancava Aldair, ieri sera: non basta, dopo quarantacinque giorni

di lavoro (la Roma è stata la prima a rimettere in marcia) per trovare alibi di comodo. Mercoledì la Roma debutterà a Cesena in Coppa Italia: è già calcio vero e ci sarà poco da scherzare.

Si comincia con il passato (cori curvaroli pro-Giannini), ma la nostalgia dura un attimo perché in campo c'è da scoprire di che pasta sarà il futuro. E la Roma presenta subito la grande novità della stagione, che non è un giocatore (a parte l'argentino Trotta in campo e il com-

paesano Carlos Bianchi in panchina), ma un modo diverso di giocare, più aggressivo, più eccitante, più indavolato: per dirla in una parola, calcio-pressing. Nuova è anche la disposizione in campo: il mazzoniano 3-5-2 è stato riconvertito nel classico 4-4-2, con il quale Carlos Bianchi ha costruito le sue fortune al Vèlez. Il cambio di vestito ha fatto cambiare ruolo a Carboni: il capitano da difensore si è riciclato centrocampista. Con il Saragozza le buone intenzioni durano poco: dieci minuti molto frenetici, poi la Roma scala la marcia e torna a ritmi più estivi.

In questo buon inizio la Roma raccoglie solo una punizione velenosa di Fonseca, che il portiere para con l'aiuto del palo: Totti, Annoni e Lanna non riescono a bucare Garcia Inglez, portiere dal nome donchischiottesco, ma bravo. Quando cala il ritmo, la Roma vive di calcio episodico, come il lancio di Them al 14' per Moriero: il tiro, in corsa, è da dimenticare. Da ricordare, poco più avanti, è un bel numero di Totti e, a seguire,

una zuccata di Trotta, con risposta superba di Garcia. Il Saragozza al primo tiro in porta va in gol. Accade al 35': fallo di Statuto, punizione, Garitano trova l'incrocio. La Roma accusa il colpo e solo in chiusura di tempo (tacco di Fonseca, tiro di Totti) ha un sussulto.

Nella ripresa la Roma cambia coppia d'attacco (entrano Dahlin e Delvecchio, escono Totti e Fonseca), cambia mezzo centrocampo (Cappioli e Di Biagio per Moriero e Statuto) e cambia il laterale destro (Tommasi - che Bianchi vuole provare in difesa - per Annoni). Roma sbiadita, ma al 67' arriva il pareggio: lancio di Them, controllo e tiro di Delvecchio: 1-1. Esce Them (che non gradisce), entra Beretta e la Roma, piena di «muscolari», diventa ancor più brutta. Puntuale, il Saragozza con Higuera la punisce al 71'. Finisce 2-1 per gli spagnoli. Il pubblico fischia.

Le altre amichevoli: Napoli-Olympiakos 1-1; Perugia-Parma 0-1; Bologna-Equipe Romagna 3-0.